

RITÆDICATUM

I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE DEL DUOMO

25 OTTOBRE 2020



« Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti »

« Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture ». Il Vangelo che oggi la liturgia ci propone descrive Gesù Risorto, che fa chiarezza nella mente degli apostoli, annebbiata da tanti dubbi. Come la nostra. Tante domande, tante preoccupazioni. È come se gli apostoli già avessero avuto tutte le risposte, ma finché non hanno incontrato il Risorto non erano in grado di decifrare la verità che già possedevano. Così è per noi. Gesù, illumina e schiarisci le nostre tenebre con la luce della tua Risurrezione, perché crediamo e conosciamo.

*Signore Gesù, che sei Via, Verità e Vita,
aumenta la mia fede, rassicura la mia speranza,
sollecita il mio povero amore gracile e vago.
Insegnami e rafforzami nel mio cammino. In Te avrò la pace.*

Chiesa ambrosiana

FRATELLI TUTTI

L'Arcivescovo: il Papa ci sprona a immaginare nuove forme di prossimità

A me, vescovo e pastore di una Diocesi che ha coltivato per secoli i valori della fratellanza, dell'amicizia e della solidarietà, che ci ha consegnato questi valori come il tesoro da far fruttare, la denuncia del Papa suona come un campanello d'allarme che sprona a intraprendere ancora più seriamente i passi che insieme abbiamo delineato per abitare e affrontare l'attuale emergenza sanitaria e sociale, economica e antropologica. Si tratta anzitutto di imparare di nuovo l'arte dell'ascolto, perché divenga lo stile di vita che ci contraddistingue, sulle orme di san Francesco (cfr. n. 48): ascolto di Dio, del povero, del malato, della natura.

L'enciclica di papa Francesco è un'ottima occasione per riprendere il cammino percorso in Diocesi in questi anni. Infatti, il venerato e caro cardinale Carlo Maria Martini, pastore indimenticato di questa Chiesa ambrosiana, ha proposto nel 1986 la lettera pastorale intitolata Farsi prossimo: ne abbiamo fatto tesoro, ha portato frutto, rimane un punto di riferimento.

Un simile ascolto ci permette di raccogliere segni promettenti di futuro anche là dove il cinismo sembra l'unica saggezza. Solo riconoscendo l'altro come degno di fiducia, perché nostro fratello, sarà possibile vivere quell'amicizia sociale – civica, la definiva il mio predecessore Angelo Scola – che non esclude nessuno, e la fraternità aperta a tutti (cfr. n. 94).

Abbiamo bisogno, anche qui in Lombardia, di un'economia e una politica che sappiano declinare nella concretezza dei progetti e delle imprese la convinzione che «il principio dell'uso comune dei beni creati per tutti è il primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale» (n. 120).

L'enciclica ci consegna come motore di tutto il processo che ci porta alla scoperta della fraternità e dell'amicizia sociale l'imperativo del dialogo, dell'ascolto e del riconoscimento reciproco. Come Diocesi abbiamo potuto apprezzare questo motore in funzione durante la celebrazione del Sinodo minore «Chiesa dalle genti». Come chiedo nella Proposta pastorale 2020-2021, si tratta ora di rendere più solida e robusta questa scoperta, di fare veramente del dialogo e della fraternità i collanti delle nostre realtà ecclesiali, le porte attraverso le quali ci sentiamo «Chiesa in uscita» (Lettera per l'inizio dell'anno pastorale, 3.1).

Un dialogo esigente. È possibile proprio perché è fondato sui pilastri della nostra fede, sulla verità che ci abita e ci anima, che ci rende così forti da essere capaci di amare fino al perdono (cfr. n. 236). Le pagine che papa Francesco dedica al commento della Dichiarazione di Abu Dhabi, nel capitolo ottavo, sono per la nostra Diocesi un caldo invito a proseguire nei processi di costruzione di un'amicizia sociale e di una fraternità che hanno il coraggio di confrontarsi anche con persone di altre fedi.

Adoriamo e preghiamo

GIOVEDÌ EUCARISTICO IN SANTUARIO

Tutti i giovedì in adorazione dalle 9 alle 18 con l'intenzione di nuove e sante vocazioni, come ha richiesto il P. Priore Provinciale al nostro santuario



Da giovedì, nel nostro santuario, dell'adorazione eucaristica è ampliato l'orario, essendo possibile sostare in contemplazione anche nell'ora della seconda colazione. Non è l'implementarsi della "dieta della Barona", che alla moda del fitness s'intono, bensì il metodo per allenare le nostre persone alla gara dell'amare. Infatti, meditando sull'Ostia consacrata, sul riverberarsi di Colui che l'ha plasmata, usciremo dal tempio col massimo vigore per regalare agli altri il puro Amore. Vincendo dunque gli affanni del momento e pure i tempi che portano sgomento, consideriamoci invitati da Nostro Signore a coccolarlo, con onore.

Gaetano

«LA TRISTEZZA È LO SGUARDO RIVOLTO VERSO SE STESSI, LA FELICITÀ È LO SGUARDO RIVOLTO VERSO DIO

B. CARLO ACUTIS

MISURE ANTI COVID

D.P.C.M. E DECRETI DEL 16 OTTOBRE

Per le celebrazioni in Chiesa, al momento NON CAMBIA NULLA e restano valide in quanto sono ritenute adeguate le misure già adottate sin da maggio scorso

ORATORIO

Il CATECHISMO per l'iniziazione cristiana prosegue regolarmente

Il Corso per fidanzati è RIMANDATO

CATECHISMO: martedì 27 ottobre, il terzo anno riceverà il Vangelo

BANCO MISSIONARIO

Sabato e Domenica 17-18 e 24-25 ottobre, nel salone S. AGOSTINO mostra mercato di oggetti e torte. Il ricavato sosterrà le missioni agostiniane in Perù

«NON IO MA DIO», NOTTE DEI SANTI NELLE PARROCCHIE

Sabato 31 ottobre vigilia della festa di Ognissanti, la FOM organizza ogni anno un incontro di giovani sulla santità. Quest'anno lo faremo insieme ai ragazzi cresimandi il giorno precedente, venerdì 30 ottobre, invitando anche i PreAdo del gruppo post cresima.

ADORAZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Adorazione del Giovedì – TUTTO IL GIORNO – per le vocazioni

Tutti i giovedì dalla S. Messa delle 9 alla Messa delle 18

S. Agostino, dal Discorso 229/1

I discepoli dunque videro Cristo dopo la risurrezione, e dalla sua bocca appresero che le sante Scritture avevano predetto tutto. Noi non abbiamo visto il Cristo presente nella carne, ma le Scritture, con cui essi furono confermati, ogni giorno le sentiamo, mentre vengono lette. E che cosa disse di queste Scritture? Che nel suo nome sarebbero stati predicati la penitenza e il perdono dei peccati a tutte le Genti, cominciando da Gerusalemme. Questo i discepoli non potevano vederlo; vedevano soltanto Cristo che parlava della Chiesa futura. Ma sulla parola di Cristo credevano quel che non vedevano. Vedevano il capo, il corpo non lo vedevano ancora. Noi vediamo il corpo e crediamo nel capo. Sono due cose, lo sposo e la sposa, il capo e il corpo, Cristo e la Chiesa. Ai discepoli mostrò se stesso e promise la Chiesa; a noi mostra la Chiesa e ci chiede di credere in lui. Gli Apostoli vedevano una cosa e l'altra no; e anche noi una cosa la vediamo e l'altra no. Quelli dalla presenza del capo credevano nel corpo, noi dalla presenza del corpo crediamo nel capo. Lo potremmo negare? Ma la stessa realtà lampante non ci permette di negare. Vediamo infatti tutta la Chiesa di Cristo che, da dove sorge il sole a dove tramonta, loda il nome del Signore